

Doppia virtualità

Giugno 13, 2009

La maggior parte di voi, se non tutti, sa che nelle prime ore del 1° giugno un aereo di linea dell'Air France con 228 anime a bordo è precipitato lungo la sua rotta da Rio de Janeiro a Parigi, e si è schiantato nell'Oceano Atlantico. Un evento straordinario? O piuttosto la cosa straordinaria è che non tutti questi mostri da 100, 150 tonnellate cadano dal cielo? Praticamente, la tecnologia dell'uomo non ha dominato la realtà?

La tecnologia di questi Leviatani aerei è davvero qualcosa degna di ammirazione. Ogni giorno ormai migliaia di loro, in tutto il mondo, sfidano la gravità per salire a sei miglia d'altezza e per far volare centinaia di passeggeri alla volta oltre le catene montuose, attraverso vasti oceani, da un continente all'altro, soprattutto in completa sicurezza. Gli incidenti fanno sempre notizia nei media, ma sono così rari rispetto al numero totale dei voli che i passeggeri possono avere paura, ma non pensano mai che precipiteranno.

Così, con fiducia entrano nelle pance dei mostri, all'aeroporto di partenza, passano dalla terra e dai suoi reali fusi orari nel mondo virtuale dei suoni ovattati, dei pasti nella plastica e – virtualità nella virtualità – dell' "intrattenimento in volo", che significa sempre di più la scelta personale dei film da guardare al proprio posto. Avvolti in questo accogliente bozzolo di avvolgente tecnologia, di norma si percepisce il brivido occasionale dell'apparecchio o il cambiamento dell'intonazione dei suoi motori, che ricordano che fuori, appena a pochi metri di distanza, c'è una realtà potenzialmente mortale, non sempre perfettamente domata . . .

. . . . Come saranno stati quegli ultimi momenti all'interno dell'abitacolo dell'Air France 447? Orribile da immaginare!

Undici giorni dopo, la causa esatta dell'incidente non è ancora nota. Si saranno bloccati i sensori della velocità, confondendo i computer di bordo, così da provocare errate variazioni di velocità, altamente pericolose per il volo in turbolenza? Fortunatamente per i passeggeri e l'equipaggio, la rottura dell'aereo in quota e la conseguente depressurizzazione, avrà provocato la perdita di coscienza per i diversi minuti di caduta nel buio fino alla morte certa dell'impatto con l'acqua, che in circostanze così si comporta come il cemento!

O furono sfortunati? Delle 228 anime sull'AF 447, quanti avranno sentito il bisogno di fare un perfetto atto di contrizione prima di perdere coscienza? Di questi, quanti, non sopraffatti dal panico e dalla paura, avranno avuto la fede necessaria e la presenza di spirito per farlo? In breve, quanti erano pronti a salvare le loro anime? Per quanto riguarda il momento della morte, Nostro Signore dice a tutti noi: *“ Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, . . . perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati ”* (Mc. XIII, 35-36). E per quanto riguarda gli incidenti apparentemente casuali Egli dice: *“ se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo ”* (Lc. XIII, 5). Oggi la penitenza necessaria è vivere la nostra Fede. Ancora troppo? Qualcosa di meno dall'essere ossessionati dall'AF 447.

Kyrie eleison.